



Associazione Escursionistica "Gente in Aspromonte"

Via Fontanella, 10 - 89030 Careri (RC) - Tel. 348 8134091
Sito: www.genteinaspromonte.it - Email: info@genteinaspromonte.it



DAL PROGRAMMA ESCURSIONI 2024

Le Fortificazioni in Aspromonte

Domenica 04 febbraio

La Fortezza di Sant'Aniceto

Tempo: Ore 6:00

Dislivello: da 410 m. a 710 m. s.l.m.

Comuni: Motta San Giovanni

Accompagnatore: Franco Borgese

Difficoltà: E - Escursionistico

Località: Sant'Aniceto

Punto d'acqua: No

Distanza: Km 11

Primo raduno: 9.30 rotonda di San Gregorio

Secondo raduno: 9.45 Oliveto

Come arrivare:

Dall'uscita dell'autostrada, proseguire per Taranto - Statale Jonica 106, l'uscita di San Gregorio è dopo l'uscita aeroporto;

Dalla statale 106 Jonica, superati Pellaro e Mortara, subito dopo una breve galleria, uscita San Gregorio.

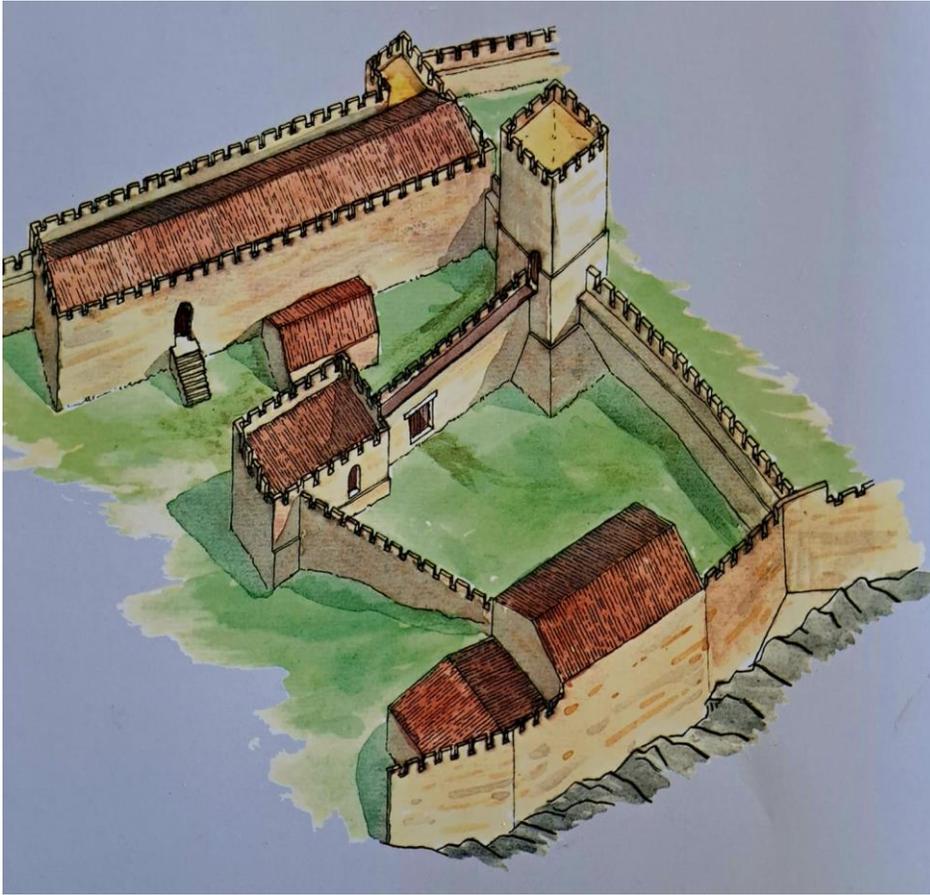
Descrizione Sentiero

L'escursione inizia da Paterriti, piccolo centro abitato posto in posizione collinare a 410 m s.l.m. al confine tra il comune di Motta San Giovanni e il comune di Reggio Calabria.

Si parte dalla piazza e si percorre la strada che attraversa il paese e incrocia la carrabile che conduce alla fortezza. Si svolta a sx e si cammina per un breve tratto sulla carrabile, poi si svolta ancora a sinistra per imboccare il sentiero. Il fondo del sentiero è di terra e pietre parzialmente interrato che lo rendono piuttosto accidentato; in alcuni punti le pietre libere ne accentuano le asperità, ma non ostacolano il cammino, pertanto è consigliabile una marcia relativamente accorta. Il percorso si snoda tra gli ulivi e le querce dei piccoli appezzamenti punteggiati dai grandi massi che si staccano dal massiccio roccioso soprastante. Man mano che si sale la vegetazione, ostacolata dai massi, dalle pietre sparse e dai cumuli, diviene sempre più rada, aprendo alla vista un paesaggio di inusitata bellezza. Il ricamo dei muretti a secco ne esalta la peculiarità. La salita termina ai piedi della fortezza, in un ampio piazzale con panchine e muretti su cui sedersi per una breve sosta e ammirare l'imponente cinta muraria che corona la sommità del massiccio roccioso. Per raggiungere il portone d'ingresso della fortezza si sale zigzagando una serie di ampie rampe in acciottolato. Dall'interno della fortezza, posta strategicamente a 670 m di altitudine, la vista a 360 gradi consente di ammirare lo Stretto, l'Etna innevato e tutto il territorio circostante. Si riprende il cammino dal piazzale percorrendo un breve saliscendi di strada carrabile, che porta ad un bivio dove si svolta a sx verso Paterriti. Qualche centinaio di metri e si riprende a dx il sentiero, che, inizialmente in piano, dopo un poco inizia a salire in mezzo agli ulivi, grosse querce e fichi d'India. Raggiunto il crinale, 701 m. di altitudine, presso la stazione meteorologica e la torre di avvistamento antincendio, si svolta a sx su una strada sterrata, che, dopo un breve tratto in piano, inizia a scendere con numerosi tornanti. Il lungo percorso in discesa, straordinariamente panoramico con vista sulla vallata della fiumara Valanidi, attraversa molti uliveti da cui si ricava un olio particolarmente pregiato e si snoda tra le contrade Lifracà, Consalvo e infine la frazione Ciosso, in prossimità del Valanidi. Attraversata la fiumara che divide il territorio del comune di Motta San Giovanni da quello di Reggio Calabria, si ritorna ad Oliveto.

Cenni Storici

La Fortezza di Santo Niceto (X – XV secolo)



Il toponimo S. Niceto individua i ruderi di una fortificazione collinare (670 m s.l.m.) sita nel comune di Motta San Giovanni.

Si tratta di una struttura difensiva, costruita in epoca tardo bizantina, idonea a una resistenza passiva prolungata, con pochi ambienti destinati al presidio, ma con ampi spazi all'interno della cinta fortificata, adatti ad accogliere e ricoverare in caso di necessità le popolazioni rurali della zona e i beni da loro prodotti.

Il sistema difensivo principale è costituito dalla cinta muraria che recinge la collina di forma oblunga (180 m per 55 m), i cui fianchi scoscesi e ripidi sono un ostacolo naturale al rapido accesso al piano dove sorge il castello.

Il pericolo da fronteggiare era rappresentato dalle incursioni ricorrenti degli Arabi, a partire dai primi del X secolo, e poi dai conquistatori che si sono succeduti nei secoli, fino a quando, con il mutamento degli equilibri politici e

strategici nel XV secolo, è venuto meno il ruolo della fortezza che è stata abbandonata.

Non vi è alcuna traccia di edilizia privata. Rimangono solo i ruderi di strutture residenziali, probabilmente destinate ai funzionari e alle truppe stanziali.

L'unico accesso alla fortezza si ha tramite un'unica porta protetta da due torri quadrate, impiantate direttamente sulla roccia.

La torre di destra è dotata al piano terreno di una porta di ingresso a un piccolo ambiente interno, che ne rappresenta l'unica fonte di luce.

Nel punto più alto vi è un muro trasversale di sbarramento, con al centro una torre-cisterna (Mastio), che costituisce una seconda linea di difesa. In questa zona maggiormente protetta troviamo alcuni edifici residenziali collegati da mura, che creano così una terza zona protetta.

Sicuramente ci saranno stati degli ambienti di servizio, oggi scomparsi, come si può supporre dalla presenza, non lontano dal Mastio, di una grande macina per la molitura del grano.

Edifici all'interno della fortezza

Palazzo Settentrionale:

a ridosso del versante nord della cinta fortificata si trovano i resti delle mura perimetrali di un palazzo di dimensioni notevoli a pianta trapezoidale, a due livelli, che utilizza la cinta come muro perimetrale esterno. L'accesso al primo piano, tramite una scala di sette gradini, è sul lato sud.

Annessa al palazzo, con cui comunica, vi è una torre a due piani a pianta trapezoidale. Alla torre non si accedeva dall'esterno.

Probabilmente il palazzo era destinato ad alloggio della guarnigione che risiedeva nella fortificazione.

Palazzo Meridionale: più piccolo di quello edificato sul lato nord, anch'esso probabilmente si appoggiava al muro di cinta, che sfruttava come muro perimetrale esterno. Inizialmente costruito a due livelli fu successivamente modificato riducendolo a un solo livello, alto circa 4 metri rispetto all'attuale quota del terreno.

Mastio: torrione quadrangolare a base scarpata che domina con la sua mole l'intera fortificazione, segnando il punto di passaggio tra l'area di rifugio e gli edifici fortificati.

Il primo livello era pieno, mentre il secondo era occupato dalla cisterna. Sopra di essa esisteva un altro ambiente coperto da volta a crociera che prendeva luce attraverso due finestre e con una porta di accesso.



Palazzo Centrale: Si trova nel settore più elevato della collina ed al centro dell'area racchiusa dalla seconda cinta muraria. L'edificio è a pianta rettangolare con copertura a falda unica. Più volte modificato, nell'ultimo periodo si sviluppa su due livelli, separati da un solaio ligneo. Il piano inferiore è privo di aperture e l'accesso dall'esterno avviene direttamente al primo piano, dalla parete meridionale. Si può supporre che il palazzo potesse essere utilizzato come residenza per il comandante del presidio.

La Cittadella: In diversi periodi vennero costruiti lunghi muri tra alcuni edifici interni alla fortificazione ed il circuito esterno, creando così una sorta di quadrilatero fortificato, con il mastio ed il palazzo centrale ai vertici. Una superficie abbastanza ampia racchiusa da mura, protetta da torri/palazzi e con un ingresso nel muro lato nord, sempre controllato dalla ronda.

Piccolo Edificio: Un piccolo ambiente rettangolare, costruito successivamente ai palazzi, si trova nella parte più alta del pianoro all'interno della cinta muraria, sul lato rivolto verso lo Stretto, nel settore interessato da un ampio fronte franoso.

Chiesa del castello: Edificio a navata unica, tendente al rettangolo, di piccole dimensioni con ingresso sul lato meridionale (sec. IX).

Chiese all'esterno della fortezza

Una serie di edifici di culto di dimensioni modeste, due dei quali contengono tracce di affreschi, si trovano lungo il percorso che porta alla fortezza di Santo Niceto, quasi a difendere la stessa fortezza con la forza della fede.

Sul lato sud della fortezza ci sono i ruderi della chiesetta di S. Pantaleone e di quella attribuita a S. Antonio, che conserva affreschi. Le due chiese sono databili tra il XIII e XIV secolo.

A oriente della collina esistono i ruderi della chiesa a navata unica di S. Maria Annunziata (sec. XIV) con ingresso sul lato occidentale, nella quale sono stati rinvenuti affreschi, tra cui il Cristo Pantocratore e S. Giovanni Battista, e la chiesetta anonima attribuita a S. Nicola della Porta (sec. IX).